

consiglio ove io legga il nome di colei che di quella bellissima è più bella?».<sup>6</sup> L'attrattiva di una bellezza segue una traiettoria paradossale: quanto più è bella, tanto più rimanda ad altro. L'arte (pensiamo alla musical), quanto più è grande, tanto più apre, non conclude, ma spalanca il desiderio, è segno di altro.

«Ama chi dice all'altro: tu non puoi morire»:<sup>7</sup> anche l'intuizione amorosa di Gabriel Marcel rimanda ad altro.

Il carattere esigenziale dell'esistenza umana accenna a *qualcosa oltre sé* come al suo senso, come al suo scopo.

Le esigenze umane costituiscono riferimento, affermazione implicita di una risposta ultima che sta *al di là* delle modalità esistenziali sperimentabili.

Se venisse eliminata l'ipotesi di un «oltre», quelle esigenze sarebbero innaturalmente soffocate.

## 5. «Tu», segno supremo

Uno sguardo all'impatto continuo della coscienza dell'uomo con la realtà che bloccasse la dinamica del segno, che arrestasse il rimando che costituisce il cuore della esperienza umana, compirebbe un assassinio dell'umano, frenerebbe indebitamente l'impeto di un dinamismo vivente.

Immaginatevi, grottescamente, un bambino che per un naufragio si trovasse depositato sulla solita isola delle vignette, vicino a delle piante di banane, ecc...; e supponete che questo bambino possa crescere, nutrito da quei frutti spontanei oppure dalle alghe marine; insomma, supponete che il bambino, in questo grottesco paragone, arrivi a dodici, tredici, quindici anni; senta l'esigenza di qualcosa che non sa immaginare e pensi: «Sarà

<sup>6</sup> Cfr. W. Shakespeare, «Romeo e Giulietta», atto I, scena I, in *Tutte le opere*, op. cit., p. 292.

<sup>7</sup> Cfr. G. Marcel, «La mort de demain», in *Trois pièces*, Plon, Paris 1931, p. 161.